

Adalie Walter

Questo testo è ispirato a "Il canto di Natale" di Charles Dickens; un argomento che abbiamo deciso di evidenziare particolarmente è il cambiamento che compie Scrooge che gli fa ritrovare la fanciullezza del cuore e lo rende finalmente felice.

Nel 1876 nel Nord America a New York, una città molto affollata, viveva la signora Adalie Walter che tutti conoscevano ma con cui nessuno proferiva parola.

Oh! Ma era perfida quella vecchia Adalie Walter! Non appena sfiorava qualcuno con il suo sguardo gelido, questi si sottometteva ad ogni suo ordine, non per carità o per cortesia certamente, ma per paura anche solo di un rimprovero gridato con la sua stridula voce.

Le faceva un sadico piacere vedere i poveri mendicanti che la pregavano di lasciarle qualche spicciolo, a volte addirittura li derideva anziché dare loro qualcosa.

Portava sempre con sé un liscio bastone nero di legno, con un'impugnatura dorata a forma di aquila ed era sempre accompagnata dalla sua barboncina Helen; oh povero cane! Chissà come veniva trattato, non poteva capitargli padrona peggiore!

Era alta, snella e aveva dei lunghi capelli grigiastri che teneva quotidianamente raccolti in uno chignon; nessuno e dico nessuno l'aveva mai vista con un solo capello fuori posto.

Naso aquilino, occhi grigi, labbra rosse e sottili che racchiudevano un cuore di ghiaccio che nessuno era mai riuscito a sciogliere o a spezzare.

Sarebbe stata anche una bella donna per la sua età, se solo non fosse stata così malvagia.

Tuttavia non era perfida senza un motivo, una causa: poco tempo prima, infatti, aveva perso suo marito Jonathan Scratch e questo avvenimento l'aveva segnata profondamente.

Una fredda e nebbiosa serata d'autunno Adalie stava camminando come sempre nella solita stradina che percorreva quotidianamente per tornare a casa; dal giorno in cui era morto suo marito lei si vestiva sempre completamente di nero.

Arrivata a casa, Adalie diede un'occhiata al calendario e si accorse che era il 13 ottobre 1876; esattamente un anno prima era venuto a mancare suo marito Jonathan e lei si era ripromessa che esattamente quel giorno avrebbe aperto una scatola che Jonathan le aveva lasciato prima di morire.

Si precipitò verso il suo armadio e afferrò una piccola scatola avvolta da una carta di colore rosso bordeaux e chiusa da un sottile nastro dorato.

Incerta se togliere la carta o aspettare, notò che c'era un bigliettino appeso ad un'estremità del nastro su cui c'era scritto: "Cara Adalie, se ti fidi di me apri questo pacchetto" lei non esitò ad aprirlo.

Non appena ebbe aperto la scatola, notò una catenina con agganciato un orologio d'oro da taschino di piccole dimensioni.

Fu la prima volta in un anno in cui un sorriso genuino le apparve sul volto e una lacrima di gioia scese dal suo occhio grigiastro e le bagnò la guancia; dopo questa vicenda andò a dormire felice.

Il mattino seguente si svegliò udendo dei sussurri provenienti dal suo comodino; si avvicinò e iniziò a distinguere giusto qualche sillaba prima che potesse sfiorare l'orologio; non appena lo fece cadde un silenzio di tomba.

Adalie, un po' stranita, si vestì e si avviò verso il caffè dove era solita fare colazione e portò con sé il suo orologio. Non appena si sedette, esso iniziò a produrre dei rumori simili a quelli di poche ore prima. Adalie si guardò intorno per capire se li sentisse solo lei e ne ebbe conferma perché notò che sui volti delle altre persone dominava un'espressione impassibile; esaminò il volto di chiunque fosse nei paraggi sperando di cogliere un'espressione sorpresa come la sua ma non la trovò. La sua ricerca fu interrotta dalla voce del cameriere che le chiese cosa volesse ma Adalie non rispose e se ne andò lasciando il cameriere stupito.

Tornata a casa si riprese e si sedette al tavolo per continuare a leggere un libro, ma molto presto la voce misteriosa la interruppe nuovamente.

Adalie nel corso della giornata sentì più e più volte la stessa voce ma tutte le volte, scettica, pensò che fosse conseguenza delle sue continue preoccupazioni finché riuscì a distinguere qualche parola: "Adalie, cara, torna com'eri" si spaventò così tanto che fece un sobbalzo ma si accorse che era la voce di Jonathan. Rifletté molto su quella frase, stesa sul letto, ma ad un certo punto si disse che non poteva essere vero, doveva essere un'allucinazione dovuta al mal di testa e non aveva alcuna importanza.

Quella sera Adalie, pensierosa, andò a riposare ma qualcuno bussò alla porta e lei scese. Dovete sapere che i gradini che doveva percorrere per aprire la porta erano così tanti che ci vollero almeno cinque minuti per scendere.

Scendendo ebbe perciò tempo di osservare i numerosi grandi quadri di valore, illuminati da un sacco di candele sorrette da dei candelabri dorati pieni di ragnatele e polvere, si poteva anche notare l'ordine di quella casa: tutto era perfettamente al suo posto,

persino il fuoco delle candele sembrava sistemarsi quando lei passava, non una goccia di cera osava cadere sul pavimento.

Non appena fece l'ultimo scalino notò che alla porta c'era un mendicante che chiedeva disperatamente qualche spicciolo, ma notando che era Adalie Walter ad aprire, si incamminò verso la strada velocemente, impaurito, per timore che lei potesse strillare; con sua grande sorpresa, però, lo fermò a metà strada e gridò: "Ragazzo, vieni qui e prendi questi spiccioli" tirando fuori dalla tasca della giacca un po' di monetine dorate; lui rimase scioccato e senza proferire parola se ne andò.

Solo quando rientrò in casa Adalie rimase stupita da quello che lei stessa aveva detto e si mise a dormire col pensiero.

Provò a chiudere gli occhi ma col passare dei minuti le voci aumentavano fino a diventare strazianti e Adalie non riuscì a dormire per tutta la notte.

All'alba si alzò dal letto per fare colazione con i suoi soliti biscotti al cioccolato fondente e, dopo aver finito, si incamminò verso la porta per uscire ma stavolta, diversamente dal solito, ci pensò due volte se prendere o no l'orologio.

Infine lo prese, lo mise in tasca e, uscendo con Helen al suo fianco, incontrò il ragazzo che aveva aiutato la sera prima e lui tutto contento gridò: "Buongiorno signora Walter!" tutti si girarono stupiti, non tanto per il tono di voce del ragazzo, ma per il fatto che quel tono era accompagnato dal nome di Adalie, ma rimasero ancora più meravigliati quando sentirono queste parole uscire dalla bocca della signora Walter: "Ciao ragazzo!". Fu in quell'istante che tutti notarono un cambiamento da parte di Adalie, perfino lei era sempre più sicura che quella voce la stesse cambiando e, sbalordita, rientrò in casa velocemente.

Per alcuni secondi si sentì disorientata e stranita ma anche felice; esatto, stava iniziando a cogliere la gioia in quel cambiamento e forse, in fondo, aveva sempre desiderato essere una persona nuova.

Questi pensieri furono interrotti dalla solita voce: "Adalie, continua così" ma questa volta aveva un tono diverso, era molto più gentile, non come al solito. Adalie negli ultimi giorni fece notevoli progressi: aiutava le persone in difficoltà, era più cortese con le persone, rispondeva in modo garbato e trattava meglio la sua cagnolina.

Ci mise comunque un po' per superare la morte di Jonathan ma non era più chiusa in sé stessa grazie proprio ai consigli che egli le aveva dato.

La corazza di ghiaccio che ricopriva il suo cuore si era sciolta e lei era finalmente felice.